

mandar oratori a l'Imperador a dimandarli li fioli, e cussi fazi il Papa. Scrive aver comunicato al Gran cancellier le nove di turchi. Disse, non so che più turco de l'Imperador. È zonto de li domino Ambroxio da Fiorenza stato orator a la Signoria nostra, qual ha fatto bon officio col Re sicome l'ha inteso; *etiam* il reverendo episcopo di Baius è qui orator ha scritto al Re, et fa bon officio, qual torna molto a proposito etc.

469 *Di Crema, del Podestà et capitano, di 23 Zugno hore 23.* Come el signor Malatesta è partito in questa hora con il nome del Spirito Santo *cum* tutte le gente dovevano andar con se a la impresa di Lodi. Per mii venuti da Lodi, riporta ch'el marchese del Vasto questa matina venne in Lodi e questa sera si è partito; si iudica che sia andato per exortar quelle fantarie taliane che sono intrate in Lodi, che siano fidelissimi. Se el tratato non sarà dopio speremo di bene.

*Del ditto, hore . . .* L'è venuto in questa hora uno nuntio del signor Malatesta, qual mi significa fin l'hora che l'aviò ditto nuntio erano passati Ada 400 fanti, et in quella hora medema che ditto zonse qui, il conte Alberto Scoto parti *etiam* lui di qui con le artellarie etc.

*Di Bergamo, di rectori, di 23, hore 13.* Come heri sera scrisseno et mandano il reporto del cavalaro etc. Hanno aviso da Milan che li cesarei voriano danari di la terra, et che se diceva le zente nostre esser passà in Geradada, et il Capitano zeneral venuto a Roman, *unde* non dicono più di far ussir a la zornata etc. *Item*, hanno hauto lettere da Milan di Simon di Taxis, qual mandano, et una lettera di Zuan Andrea da Prato di . . . et uno reporto.

*Di Simon di Taxis maestro di le poste regie, di 22 a Milan.* Come quel Rafael di Palazol dà fastidio a le poste, *unde* questi signori voleno mudar le poste e meterle di li a Bergamo e poi a Brexa. Per tanto suo fradello parlerà a loro rectori et saranno contenti si mettino, perochè l'orator di la Cesarea Maestà ha scritto la Illustrissima Signoria aver ditto è contenta si metti le poste.

Referisse domino Zuan Agustin di Braga zentilhomio di questa terra, che partì heri a dì 22, a hore 18 da Milan, come, se ben era fama che avesseno principiato a scuoder per conto de taia danari, *tamen re vera* ancora non sono restà d'acordo quelli di la Provision con cesarei, et che per questo doveano redursi a consiglio heri; ma che ben li spagnoli fanno ogni strania demonstratione *cum* milanesi per redurli ad questo effecto che pagino vo-

tuntariamente, et voriano cesarei che loro se preferiscono da se in quella quantità che loro vogliono prima. Ma de portamenti, spagnoli sono crudeli et pessimi verso loro, et questo fanno cesarei fuor di 469 lo quartier de li soi alloggiamenti hanno; et cussi tedeschi per esempio de spagnoli fano el simile de mali portamenti che prima non facevano, per dir fa cussi spagnoli volemo seguir. Li cesarei voleno levar li lanzchinch de la guardia del castello et mandarli a Pavia, et alla guardia del castello meter spagnoli. Et l'altra sera li era una bandiera de spagnoli al castello per guardia; el castello comenzò a discargar do canoni al solito suo, et spagnoli se levò in arme per non saper la usanza del castello, et li lanzinech non se mosseno niente. Dice che sono di opinion in Milano, *videlicet* una de farsi forti loro cesarei in Milano, benchè finora non li sia demolrazion alcuna nè di vitalie nè de reperi; l'altra di andar in campagna ma loro spagnoli dicono di andar in campagna, et che non stimano tutto il mondo. Et in conformità del proposito, da certo spazo di letere per Roma dice che senti, che dove prima cesarei aspectavano difficoltà da quella via di Roma et da la via de Venitiani ne le cosse loro, hora seguito el caso di Milano, venitiani et el Papa haranno mutato proposito, et che di don Hugo finora non sanno nova salvo che per un corier cesareo venia da Fiorenza et *cum* difficoltà passò a Piacenza, referisse che Mercore 8 giorni se partì el ditto don Hugo di Fiorenza per Roma, nè più hanno nova de lui; et dice che Zobia de sera a dì 21 a hore 23 in zerca el signor protonotario Carazolo intrò in Castello con do altri milanesi. Quello che dicesseno veramente non scia, ma ben el vulgo dicea che erano andati per veder s'el Duchà se voleva accordar.

*Di Zuan Andrea da Prato vice colateral, date . . . a dì . . . scrite a li rectori di Bergamo.* Come 1000 fanti paesani di quelli del castellan di Mus erano zonti, et però si prepari vituarie perchè doman zoneranno li altri.

Da poi disnar fo Pregadi, et a nona in zerca 470 vene la posta con la verità di lo acquisto di Lodi, qual ne l'andar in Pregadi se intese, et fo la prima lettera letta; et per la Signoria fo mandata a dir tal nova a li oratori di la liga per li secretarii.

*Del proveditor zeneral Pexaro, date a Carriago a dì 24 Zugno hore 11.* Come questa notte expedi le lettere a cavallo con l'aviso hauto di l'anello mandatoli per el signor Malatesta, signal che l'intrava in Lodi; et spazò ditto messo con uno